Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 21 Giugno 1889 (Abbonamento postale) N. 147.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI LUGLIO

s'apre nuovo periodo d'associazione alla «**Patria del Friuli**» *a tutto dicembre* 1889.
E poichè imprendesi la continuazione, nell'appendice, delle

Memorie di mezzo secolo

ai nuovi soci si daranno **gratis** *tutti i numeri che le conterranno sino all'ul imo del corrente giugno.*

Il Congresso delle Costituzionali a Roma.

L'altro ieri si chiuse il *Congresso delle Costituzionali*, voluto dall'on. Ruggero Bonghi, e di cui noi, non persuasi dell'importanza sua, non ci siamo menomamente occupati per istrombazzarne al Friuli le glorie.

Più volte, già in antecedenza, avevamo dichiarato essere partito imprudente lo scindere di nuovo quella Maggioranza che fu favorevole, nella Camera, ad Agostino Depretis ed ora lo è a Francesco Crispi: imprudente poi vieppiù l'inco raggiare una divisione sistematica nel Paese tra i Moderati liberali ed i Progressisti temperati. E l'irragionevolezza di questa separazione tra elementi affini, e sui punti principali di governo concordi, ci appariva allora e ci appare anche adesso un pericolo, perchè, scindendo i Liberali si che abbiano a venire a lotte tra loro, si avvantaggerebbero, per siffatte improvvide scissure, i Clericali ed i Radicali.

Quindi, non dando noi importanza al *Congresso delle Costituzionali* tenuto ne' scorsi giorni in Roma, non ci fareno a discorrere de' temi discussi nelle sedute, che però non potevano essere se non discussioni accademiche e di verun effetto pratico. Bensì, se il telegrafo ha narrato il vero, saremmo disposti ad un po' di maraviglia per le scenate dell'ultima sedute, e queste attribuibili in ispecie all'impetuosità ed all'orgoglio dell'on. Bonghi.

Ma, poichè scarsi furono i Rappresentanti e anche questi diversi di opinioni e d'animo, riteniamo che l'unico effetto del *Congresso* sia stato quello di battezzare le *Associazioni Costituzionali*, da porsi nell'avvenire sotto il patrocinio d'un nome eccelso, quello del gran Ministro Camillo di Cavour. Il che a noi sembra assai logico, e anzi rispondente agli attuali bisogni del Paese, che dovrebbesi richiamare a politica seria, e secondo il classico concetto con cui si fece l'Italia. Mentre, se i Moderati continuassero a chiamarsi *Costituzionali*, quasi attribuirebbero ai *Progressisti* delle altre Associazioni una caratteristica anti-costituzionale che mai ebbero e non hanno oggidì, dacchè ciò è provato pei loro uomini politici saliti al potere.

Poi ad Associazioni aventi a patrono morale il grande Ministro, tutti, eziandio i Progressisti temperati, potrebbero accedere, lasciandovi fuori soltanto i Radicali ed i Clericali.

Certo che per le imminenti elezioni generali amministrative, e le non lontane elezioni politiche, sarà necessario che le così dette classi dirigenti diano qualche maggior segno di vita. Difatti, almeno in altra Provincia se non forse nel Friuli, l'applicazione delle *riforme amministrative* potrebbe dare origine a certa agitazione artificiale, contro cui sarà necessario opporre i consigli della prudenza e l'unione dei veri Liberali, affinchè non abbiasi a cogliere da esso un pretesto per accrescere le difficoltà ed i ma'i del Paese.

Noi crediamo che le ribattezzate *Associazioni Cavour* e le *Associazioni progressiste* potranno intendersi, qualora rimanessero autonome; come crediamo alla possibilità e convenevolezza di costituire unica *Associazione liberale* in ciascheduna Provincia, esclusi cioè da essa unicamente Radicali, Radicaleggianti e Clericali.

Ora vedremo se qualche frutto, in questo senso, nascerà dal *Congresso* di Roma. Che se avesse a produrre maggior inacerbamento di partigianeria tra i Liberali, verso l'on. Bonghi ed i promotori e aderenti di esso ci sarebbe uopo usare parole assai più gravi. G.

L'incidente dell'addetto russo Rosen.

Il *Popolo Romano* dichiara che l'incidente del colonnello Rosen, addetto militare all'ambasciata russa, è privo di gravità, e non v'entra per nulla la politica, e tanto meno le opinioni personali che si attribuiscono al Rosen.

Dal canto suo, il *Fracassa* afferma che il richiamo del colonnello venne chiesto per ragioni di convenienza dal Governo italiano ed ammesso dal Governo russo, in una forma cordiale, che prova gli eccellenti rapporti fra i due governi. Insomma, trattasi di un incidente liquidato senza urti nè complicazioni.

A Perugia si è commemorato ieri (con la partecipazione di oltre diecimila persone) l'anniversario del 20 giugno 1849, nel qual giorno i soldati del papa caricarono la cittadinanza inerme ed uccisero parecchie persone.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 20 — Presidenza FARINI.

Il Senato delibera di non farsi rappresentare alla commemorazione di San Martino, trattandosi di cerimonia privata cui non interviene il governo.

Si approva il progetto per la requisione dei quadrupedi e veicoli in servizio dell'esercito.

Discutesi lo stato di previsione pel ministero delle poste e telegrafi, e se ne approvano i capitoli dopo breve discussione generale.

Discutesi il bilancio dell'istruzione fino al cap. 9; poi rinviasi il seguito a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta pom. del 20. — Pres. BIANCHERI

Vengono presentate alcune relazioni.

Approvasi senza discussione il progetto per approvazione delle eccedenze d'impegni sulle assegnazioni pel ministero del tesoro; è questo e gli altri approvati si votano a scrutinio segreto: e infine di seduta si proclama la loro approvazione.

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri, rimasta sospesa al cap. 14: Scuole italiane all'estero.

Brunialti dimostra la necessità di aumentare la spesa per diffondere con le scuole italiane all'estero la lingua e il nome italiano.

Cavalletto fa raccomandazioni sulla scelta degli insegnanti all'estero.

Crispi, dichiara che dovendo tutte le scuole italiane esser rette con leggi italiane, queste autorizzano il governo a stabilire scuole dove creda, in base a determinati criteri, così non vi ha dubbio sia legale l'ordinamenteuto dato alle scuole di cui ora la Camera deve approvare la spesa. Le scuole all'estero. non son nuove e tutti i bilanci portavano per esse sussidi sotto diverse forme Ora si riuniscono in uno i diversi stanziamenti. Rispondendo ai vari oratori, dice che fu in seguito ai risultati delle ispezioni ordinate dal governo che si diede alle nostre scuole all'estero il nuovo ordinamento. E narra dei particolari risultati dalle ispezioni nelle vecchie scuole, che eccitano più volte la Camera all'ilarità. In alcune scuole, cosidette italiane, le lezioni venivano impartite in lingua francese. (Esclamazioni e risa).

In altra scuola un allievo, interrogato se sapeva che cosa era Roma, rispose che lo ignorava, ed il maestro osservò all'interrogante che gli era impossibile insegnare ai suoi allievi che Roma era la capitale d'Italia perchè con ciò avrebbe recato offesa al Papa. (Movimenti). In un'altra scuola fu dato agli alunni da svolgere il seguente tema: «La destituzione del Sindaco Torlonia per parte del nefando Crispi.» (Vivissima e prolungata ilarità.)

Come potevasi, prosegue l'on. Crispi, senza scapito della nostra dignità sussidiare ancora le scuole delle Congregazioni, che non volevano il patronato del Re d'Italia, che non ammettevano la visita dei nostri consoli? (Movimenti, bene, bravo). Notisi ancora che quelle Congregazioni politicamente dipendono e spiritualmente dal Vaticano. Fu stretto dovere pel governo non dare sussidi a scuole che di italiano non avesno che il nome. Se i religiosi chiesero aiuti, sempre il governo italiano largheggiò con essi, come prova quanto fece in China ed in Terrasanta. Dichiara che mercè il perfetto accordo con la Porta furono superate le difficoltà che frapponevansi all'impianto di scuole nostre a Costantinopoli. Assicura che il nuovo ordinamento diede buoni effetti, e conclude riaffermando la legalità della maggior spesa, il dovere di dare un ordinamento veramente nazionale alle scuole italiane all'estero, ed anche dal punto di vista politico la Camera non potrà che applaudire a quanto fu fatto. (Vive approvazioni.)

Approvansi il capitolo 24 con lo stanziamento per scuole italiane all'estero in L. 1,033.710 ed i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 8 563,661.19; sarà poi votato domani a scrutinio segreto.

Noterelle Argentine.

S. Martin di Buenos-Ayres, 7 maggio.

Continuano nella capitale federale le mene e guerricciuole contro le scuole italiane, e quello che più impressiona gli è che sono fomentate quasi sempre da alcuni organini del quarto potere, italianofobi per progetto. Si grida che si vogliono italianizzare i piccoli figli nati in queste terre, e che dette scuole, sostenute dal Governo nostro, hanno il fine di servire per qualche scopo politico.

Dio mio che eresie! *Quam parva sapientia regitur mundus!*

Il Governo italiano, lo sanno anche i polli, spende per queste scuole una vera miseria; l'istruzione viene impartita ai ragazzi con un dispendio delle Società italiane e, dopo tutto, i figli degli italiani nati qui crescono argentini, e sono più argentini dei figli stessi del paese. E si temono le scuole italiane!

— Tra Santa Catalina e Flores, due deliziosi paesi nei pressi di Buenos-Ayres, si sta edificando un *pueblito* che prenderà il nome di Villa Devoto, dal suo fondatore, che è un ricchissimo figlio d'italiano. I lavori sono già incominciati ed occupano un numero stragrande di lavoratori. In non lontana epoca questo paese, come gli altri di Belgrano e Flores, è destinato ad essere aggregato alla città capitale Buenos-Ayres, che diventerà vasta assai più di Parigi, Berlino, e quanto la più grande città di Europa.

— A S. Martin s'è costituita una Società anonima dal titolo: *Progreso de S. Martin* coll'oggetto di acquistar terreni per fondare un grande *hôtel* con tutte le comodità ed accessori necessari: costruire bagni, circhi d'estate, giuochi atletici, tiri in bianco, giuochi di pallone, ginnastiche, giardini, ecc. Diventerà certo un *hôtel* dei più splendidi, sia per la sua vicinanza alla capitale, che per l'aria ed acqua saluberrime che ivi si incontrano, e paraggi ameni. E' un grande edifizio che darà molto lavoro ai lavoratori emigranti, e che farà la fortuna dei capitalisti che lo idearono.

— Al Politeama Argentino continua a far furore la diva Patti; all'Olimpo del Plata la grandiosa Compagnia G. Modena ha incontrato assai il favore del pubblico; probabilmente esordirà al grandioso teatro dell'Opera sabato prossima la Compagnia lirica Ferrari, che è composta di vere notabilità artistiche, quali il Masini, il De Negri, il Mancinelli e la Teodorini.

«Italiano» è sinonimo di nemico.

Ecco per chi ha ancora un po' di ingenuità da buttar via una preziosa confessione del *Secolo* di Milano.

Gli telegrafano da Parigi, 18:

«È cominciata a Tolone e a Cherbourg la mobilitazione delle navi di seconda categoria e della riserva, per le imminenti esercitazioni.

«Regna in quei due porti una febbrile attività. A Tolone fu preparato l'avviso a vapore *Dessaix*, destinato al presidente della Repubblica, che a giorni dovrebbe recarsi in quella città.

«La *France* pubblica il tema delle esercitazioni. Si suppone che la squadra italiana arrivi per bombardare Tolone. Quella francese non è presente per impedire il bombardamento. Il prefetto marittimo deve lottare colle navi che si trovano nel porto, con le difese mobili e le guarnigioni. La squadra italiana sarà rappresentata dalla francese, che è pronta alle Salines d'Hyéres.»

Fin qui il *Secolo*.

Ora noi facciamo osservare semplicemente questo: che anche qui in Italia avvengono ogni anno manovre navali, ma che costantemente le due squadre in cui si divide la nostra flotta si chiamano, l'una *nazionale*, l'altra *nemica*. Ed anche quando dalla squadra nemica si supposa come base d'azione un porto mediterraneo ad ovest di Genova, mai si fece alla Francia lo sfregio di chiamare ufficialmente *francese* tale squadra. Che se per caso questo nome le fosse stato apposto da qualche gazzetta, certo che il *Secolo* non avrebbe trovato nel suo arsenale di redazione fulmini bastanti per incenerirla.

Ma ora la faccenda è diversa.

Non si tratta infatti della nostra miserabile Italia, ma della grande, della potente, della gloriosa nazione francese; ed è ben naturale che a lei sia permesso di dare qualche calcio ai cagnolini che le stanno dattorno. Come è altrettanto naturale che il *Secolo* si affretti a riferire la gradita notizia.

11000 concorrenti per 60 posti.

Una cifra che spaventa...

Il Ministro delle Poste deve coprire una sessantina di posti di agenti subalterni (portalettere, vuota-cassette, facchini ecc. ecc.). Or bene sapete quante sone le domande dei concorrenti a quei posti?...

Sono più di *undicimila!*...

A Gorizia venne sequestrata la prima edizione del *Corriere*, di ieri, per ordine di quella Procura di Stato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 35

GIANNI DELLA LOTTA

TROPPO FELICE.

E non aveva terminato di parlare, che sentiva nel cortile una voce di donna che chiedeva:

— Non è arrivata una signora dal cappello rotondo, dalla veletta azzurra e dal *paletot* castagno?

— Sì, signora, rispose un cameriere, in istanza col conte Turbati.

— Naturale! È sua moglie. È venuta con lui?

— No, signora, è venuta con un giovine che l'accompagnò fino alla porta dell'albergo.

La signora salì, e voltasi alla contessa:

— Potresti spiegarmi l'enigma, Annetta? Mi scrivi che ti venga a pigliare, perchè brami dormire a casa mia, e ti trovo qui, col marito?

La contessa avrebbe voluto rompere in una risata sonora, osservando i musi che mostravano i due che le stavano davanti, ma la situazione era critica ed il riso sarebbe tornato importuno. Onde calma e sorridente:

— Io debbo una spiegazione a te, Giulietta, ed una giustificazione a mio marito. Hai teco la mia lettera?

— Sì.

— Fammi il favore di mostrarla al conte.

E questi lesse:

«Cara Giulietta — Domani a sera dopo la corsa delle sette e venticinque, mi troverò pressochè sola all'albergo del *Gambero*. Come puoi capire, non è conveniente che una donna che si rispetta passi sola una notte in un albergo, specialmente quando a ciò non è spinta da una necessità imperiosa; onde ti prego di venirmi a prendere a quell'ora e condurmi a casa tua. Ringraziandoti anticipatamente

aff.ma amica

Annetta Turbati.»

«PS. Mi riconoscerai senz'altro dal mio cappello rotondo, dalla veletta azzurra e dal *paletot* castagno. Ciao.»

Emilio, tuttochè espertissimo nelle cose del mondo, anzi audacissimo autore di tresche, di sorprese e di ambigue posizioni, rimase mezzo ingrullito di fronte all'ardito passo della moglie. C'era la donna che introduceva un giovine nella propria stanza e gli impediva di avvicinarsi al letto su cui giaceva, gli accordava un convegno, anzi un viaggio notturno e scriveva ad un'amica perchè la liberasse da quello stesso giovine che le sarebbe riescito importuno. Presentava, insomma, tutte le circostanze a delinquere e non mai nè l'atto, nè la volontà.

Egli non ci si raccapezzava più. Lui non conosceva quella signora Giulietta, ed avrebbe potuto essere una complice, come la cameriera. Si sa quant'è corrotto il mondo!

Pigliò il cappello ed il *puncho* per uscire.

— Dove vai? gli chiese la contessa.

— Torno subito. Aspettatemi qui.

Ed uscì andando in cerca del notaio, il quale tornato da Milano, s'era messo ad aspettarlo in una delle sale terrene dell'albergo.

— E così? gli chiese il conte appena vistolo.

— Hai fretta?

— Non monta. Essa attenderà i miei comodi. Narra pure.

— Giunto alla stazione di Milano, mi aggirai di qua e di là come un vagabondo; parlai coi fattorini, coi facchini... e così parlando venni a sapere che per la linea di Bologna i passeggieri dovevano cambiar convoglio, e che il convoglio di partenza era là che aspettava. M'avvicinai ad esso e vidi un cartellino su cui stava stampato: *compartimento riservato*. Era là sicuramente che sarebbero montati i... come li chiamerò?..

— Di' pure: i vigliacchi.

— Tornai a passeggiare e vidi scendere da una carrozza un conduttore che aveva visto parecchie volte a Lodi e con cui aveva giuocate alcune partite alle *bocce*.

M'avvicinai, egli mi salutò... io mi misi a discorrere del più e del meno, tanto per non parere. E tra una domanda e l'altra, cercai di buttare qualche parola relativa all'affare. Venni a sapere che lui, il conduttore, era proprio di servizio in quel treno.

Il vento in poppa, pensai, ed allora gli parlai del compartimento riservato... gli chiesi quali conseguenze avrei dovuto subire se mi fosse venuto il capriccio di montare su esso. Egli mi dissuase per due motivi; prima perchè io avrei avuto de' disturbi parecchi, poi perchè la massima pena l'avrebbe dovuta subire lui. Gli feci capire che avrei avuto bisogno di sapere che cosa si facesse là dentro. Egli era un ragazzo molto intelligente. Montò nello scompartimento vicino, fece montare me pure, e mi fece notare che, volendo, si poteva raggiungere lo stesso scopo, perchè tra i due scompartimenti c'era un po' di comunicazione, essendo aperto al di sopra della rete pe' bagagli. Che cosa si doveva fare? Una cosa semplicissima: tenermi quello scompartimento per mio conto e lacerare un po' di rete. Trovata la cosa ragionevole m'avviava per far le necessarie *pratiche d'acquisto*, ma il conduttore con una strizzatina d'occhio, mi fece capire che ciò sarebbe stato assolutamente superfluo. Bastava che avessi a bere una bottiglia con lui alla *Gatta*, ove spesso lo incontrava.

Era prossima la partenza. Io dallo sportello del mio scompartimento, vidi avanzarsi Gioachino che seguiva due donne velate. Montarono tutti e tre. Credetti che non fosse più necessaria la mia sorveglianza. Quando c'è un terzo... si capisce...

— Poteva anche essere una complice, la terza.

— Pensai anche a questo, e mi disposi a *tegnìi d'eucc*... Emilio, tu potrai avere una moglie originale, capricciosa, strana... tutto quello che vuoi... ma posso quasi assicurarti, una...

— Baldracca?...

— Ebbene... una baldracca... no.

— Davvero?

— Quel povero imbecille di Gioachino, non ha neanche potuto porsi alla distanza dei tre passi ch'essa gli aveva concesso nella sua stanza; non ha neanche potuto vedere il viso di lei... Si assise nell'angolo opposto a quelli in cui stavano le due donne e si mise a borbottare ed a mordersi le punte dei baffetti...

— Ma qui si sarebbero...

— Qui, se non ho male arguito, ci doveva esser qualchuno o qualchuna che l'aspettava.

— Infatti, c'è una signora Giulietta. Come hai potuto sapere questa cosa tu?

— Ho sentito che la contessa disse alla cameriera: «Avrà ricevuta la lettera? Si troverà al *Gambero* al nostro «arrivo?» «— Credo di sì, rispondeva «la cameriera, la lettera deve esser «partita stamattina a buon'ora.»

— E Gioachino?

— Si mordeva la punta dei baffi.

— Non ha detto nulla, quando ha sentito dire ciò?

— Forse non ha capito, perchè parlavano spagnuolo e sottovoce.

(Continua).

EDUCAZIONE DEGLI IDIOTI.

Fra le imperfezioni fisiche naturali notansi quelle de' cretini, idioti od imbecilli che vogliansi dire, parecchi de' quali, perchè incomodi e disgustosi, se poveri, chiudonsi nei manicomi, dove rimangono irreparabilmente perduti.

Ma la carità illuminata dalla scienza che, per iniziativa di Haüy prese ad educare i ciechi, per quella dell'Epée diede favella ai sordo-muti, dal 1828 studiò come correggere le imperfezioni degli idioti.

Il D.r Ferrus nel manicomio di Bicêtre, a Parigi, prese a segregarli dagli alienati per curarli con metodi speciali, — metodi sviluppati poi mirabilmente dal D.r Seguin pure a Parigi, ed in America sino alla sua morte seguita nel 1880.

Il buon seme del Sèguin si sparse ratto e fruttificò segnatamente nei paesi protestanti; tanto che già ora ha 33 istituti speciali per l'educazione degli idioti, l'Inghilterra ne ha 17, la Francia otto, la Svizzera sei, tre la Svezia, tre la Danimarca, tre la Russia, diciannove sono già aperti negli Stati Uniti, tre nell'Australia.

L'Italia chiamata da Roma a dare l'umanità agli uomini, come scrisse Plinio *(humanitatem homini daret)* e l'Italia prima fondatrice *Ospitia*, di *Zenodochia*, l'Italia patria di Pestalozzi, di Aporti di Assarotti, troppo agitata dalla economia politica nell'ultimo trentennio, sino ad ora ha uno solo di tali istituti, in Chiavari, di recente fondato dal Prof. Gonnelli-Cioni confortato dai consigli di Morselli, di Lombroso, di Buonomo, di Fanaiuoli.

Il Gonnelli Cioni era istruttore di sordo-muti fra i quali gli accadde di avere alcuni idioti che dovette istruire con metodo speciale, onde venne stimolato a studiare come all'estero si educassero gli imbecilli. Egli rilevò che vi si migliorano mediante *ginnastica muscolare, ginnastica sensoriale, educazione intellettuale*; opponendo le due ginnastiche ai moti nervosi de' frenastenici, li acchetа, li riduce presentabili, ed allora prende ad esercitarne l'intelletto.

Così mediante specializzazione delle cure, come si aiutano i sordo muti i ciechi, i rachitici, i paralitici, di alcoolisti, si educano anche i frenastenici, divisione di lavori e di cure suggerite dalla economia umana.

Il Prof. Gonnelli in una conferenza che su tale argomento tenne a Genova nell'Aprile 1889 asserì che in Italia vi sono intorno a quattromila giovinetti idioti educabili, e quindi esorta privati e rappresentanze pubbliche ad occuparsene. L'iniziativa dovrebbe sorgere specialmente dalle Direzioni dei manicomii già ordinati, o che stanno per fondarsi; separando i *frenastenici* dai pazzi, e mandandoli a speciali istituti, si otterrebbe doppio scopo, igienico ed economico.

Dubbi circa la cura antirabbica Pasteur.

Sembrano condivisi dallo stesso dottor Bareggi, che pure è capo di un Istituto antirabbico col sistema Pasteur, a Milano. Infatti la *Gazzetta Medica Lombarda* diretta dallo Strambio, riporta un caso interessante di *idrofobia manifestatasi tre anni dopo la cura antirabbica Pasteur*, narrato dallo stesso Bareggi in una memoria pubblicata dall'*Etoile Belge*:

« Il giovane pittore D. S. è morto stamattina per idrofobia. Si sa che la durata del periodo d'incubazione di questa terribile malattia varia da pochi giorni a qualche anno, e che il periodo ordinario dura 40 giorni. Nel disgraziato pittore D. S. l'incubazione ha durato più di tre anni, essendo egli stato morsicato nel 1886 da un cane che dal proprietario fu tosto ucciso come sospetto idrofobo. Il proprietario stesso del cane ebbe da questi morsicato il pollice, ma coraggiosamente cauterizzò la ferita con un tizzone acceso. Il pittore S. subito dopo la morsicatura si recò a Parigi nel laboratorio del professore Pasteur, dove fu tosto sottomesso alle inoculazioni antirabbiche. Furono queste che tardarono lo sviluppo dell'idrofobia? È possibile, ma esse non valsero ad impedire che anche dopo tre anni la malattia si manifestasse. Sabato scorso il pittore S. trovavasi al caffè cogli amici. Egli non accusava alcun male, ma era straordinariamente eccitabile. Nella successiva domenica, ad un tratto, incominciò a sentirsi male, e quasi a soffocare, a gridare e ad avere accessi terribili quando si guardava nello specchio. L'infelice S. non si è illuso sul suo stato ed ha conservato la mente lucida fino agli ultimi momenti, soccombendo ad un'atroce agonia. »

Una dragona d'oro al Principe ereditario.

Ieri il principe di Napoli ricevette una Commissione di ufficiali del decimo reggimento che gli presentarono una dragona d'oro per ricordo della sua nomina a maggiore del quinto.

Il Principe gradì il dono e pregò il colonnello Pratesi di ringraziare i camerati.

I ritratti del Re e della Regina, dipinti da Michetti, furono spediti all'Imperatore Guglielmo.

La Regina, dopo essere rimasta per qualche tempo a Monza, dove giungerà domani, si recherà a fare i bagni a Venezia e dopo andrà a Courmayeur.

CRONACA PROVINCIALE

LA CONSEGNA della ferrovia Udine-Portogruaro.

Come veniva annunciato nella *Patria* del 17 corr., in quel giorno seguì, col programma stabilito, la consegna della ferrovia alla Società Veneta.

Alle 8 ant. di quel giorno, partirono da Udine con apposito convoglio, come fu già detto, i signori Comm. Prefetto, Deputati provinciali cav. Milanese e Biasutti, il cav. Asti Ingegnere capo, il comm. Breda, l'ing. Monterumici Direttore tecnico, il cav. Canella Direttore dell'esercizio, l'ing. Vianello-Cacchiole, procuratore Tiffoni, gli ing. Pez, Dalle Ore, Canciani, Cigolotti ed altri addetti alla Società Veneta. A Risano incominciarono i riscontri in base ai tipi ed agli elenchi, e quindi fu visitata la Stazione, i mobili e l'annesso casello: a Palmanova operazione simile. Giunto il convoglio a S. Giorgio, entrò nel tronco che da S. Giorgio va a Nogaro, dove i componenti la comitiva, ebbero il piacer di vedere nel porto fermi vari bastimenti mercantili, che prima della ferrovia erano divenuti rari come le mosche bianche; videro quasi compiuto un grande magazzino per legname, che sta costruendo la Ditta Morasutti, e vi scorsero un insolito movimento. La Società Veneta, aveva approntato un vaporetto ed una imbarcazione, da esso rimorchiata, dove tutti i convitati scesero. Si percorse tutto il canale, avendo occasione di rimarcare le numerose svolte che per migliorare la navigazione dovranno esser tolte; e precisamente in questi giorni fu approvato un primo progetto a questo scopo, che importa l. 54000, ed in seguito ne verranno degli altri. Percorso il canale, si entrò in laguna, e dopo tre quarti d'ora il vaporetto approdò al pontile della caserma italiana di Portobuso, che sta di fronte alla caserma austriaca. Le guardie, che avevano scorto in lontananza il vaporetto, innalzarono la bandiera e si schieravano sul pontile. Il Prefetto, il comm. Breda e tutti gli altri signori discesero per vedere il mare, rimarcando il bisogno dei lavori che i Governi italiano ed austriaco dovrebbero eseguire per migliorare le condizioni del porto.

Dopo quasi un'ora di fermativa, si rimontò in vaporetto, ed in meno di due si sbarcò di nuovo a Nogaro.

Durante il viaggio di andata, il comm. Breda fece servire in vaporetto uno splendido *dejeuner*, che potevasi dire un pranzo, nulla mancandovi dall'antipasto al caffè ed al cognac. Il vaporetto era diretto dal signor ing. Pez che lo faceva filare brillantemente. Il tempo fu quasi sempre coperto, ma senza pioggia, mentre a S. Giorgio pioveva a dirotto.

Rimontati in ferrovia, fu percorsa la linea fino a Portogruaro, con fermativa ai ponti sullo Stella e sul Tagliamento, come alla Stazione di Latisana, tanto nell'andata che nel ritorno; anzi a Latisana il Sindaco coll'assessore Domini vennero a complimentare il R. Prefetto ed il comm. Breda, e furono poscia invitati a far loro compagnia da Latisana a Portogruaro e viceversa.

L'arrivo a Palmanova fu alle 7 ed alla stazione c'erano le carrozze per condurci all'Albergo Brugher dove la Società Veneta aveva fatto apparecchiare un eccellente pranzo: il buon umore non mancò mai, ci furono vari brindisi ed alle 9 40 il R. Prefetto e gli altri signori, meno il comm. Breda ed i capi servizio della Società che si fermarono a Palmanova, ritornarono ad Udine in 20 minuti.

Così terminò quella bellissima giornata: quantunque abbia durato 14 ore di seguito fu divertentissima, non lasciando un minuto di noia a nessuno di quelli che vi presero parte.

Sarebbe un occultare la verità se non si dicesse che tutto si trovò ben fatto e regolare. Ad onta che la ferrovia sia di recentissima costruzione, e che percorra non buoni tratti di terreno paludoso, essa è talmente solidificata, che sembra di correre in una ferrovia vecchia; i fabbricati, i mobili furono riscontrati corrispondenti allo scopo, il materiale mobile bellissimo e comodissimo, i grandi ponti sul Tagliamento e sullo Stella vere opere d'arte. In somma la Società Veneta anche qui ha lavorato, come dappertutto, benissimo.

Non voglio chiuder la presente relazione senza esprimere una parola di ringraziamento alla Società Veneta che ebbe il merito di procurare alla Provincia di Udine questa ferrovia, senza la sicurezza, e con la sola speranza, di un conveniente guadagno, che certamente si verificherà se potrà esser congiunta con le ferrovie austriache, e se si attiverà un vivace commercio al porto di S. Giorgio Nogaro.

Colgo poi quest'occasione per rispondere ad un'osservazione che spesso si sente fare, che cioè la Provincia doveva fare una tramvia invece di una ferrovia, la quale avrebbe bastato per Palmanova, S. Giorgio, Latisana. Questo giudizio è erroneo per varie ragioni.

Col tramvia non si sarebbe potuto congiungere Udine con Portogruaro e quindi Venezia, perchè nessuna impresa di tramvia avrebbe eseguito il ponte sul Tagliamento; poi, pel commercio di S. Giorgio occorreva una ferrovia a scartamento ordinario per poter mandare i vagoni carichi sulle altre linee e da esse riceverli senza bisogno di scarichi; finalmente, e ciò è il più importante, per la ferrovia col sussidio dello stato c'erano i mezzi per farla, mentre pel tramvia lo Stato non concorre e quindi ora insufficiente il sussidio provinciale.

La ferrovia Udine-Portogruaro costerà più di 8 milioni e lo Stato vi concorre con 5 1/2 milioni, la provincia pagherà un sussidio di lire 1500 per chilometro per 35 anni, ed ancora non si sa se la Società Veneta abbia fatto un affare lucroso. Ora con quali mezzi si avrebbe potuto fare ed esercitare il tramvia senza il sussidio dello Stato? Dunque, per servire il commercio e congiungersi con Portogruaro era assolutamente necessaria la ferrovia.

Appunti pordenonesi e del circondario.

Il signor Volteio Vizzotto, benchè non abbia studiato *figura e prospettiva*, ha disegnato a matita dei ritratti che furono assai lodati sui giornali. Ora fin quello del Sindaco di Pordenone, avv. Enea Ellero; e gli è ben riuscito, corrispondendo perfettamente alla fotografia dalla quale venne tolto.

— Si ebbero in Pordenone alcuni casi di scarlattina maligna, uno dei quali seguito da morte. Furono presi dalle autorità i necessari provvedimenti.

— Nello scorso mese di maggio sono ritornati dal Brasile 7 individui e altri quattro da Rosario S. Fè, appartenenti ai distretti di Pordenone, Sacile e S. Vito. Essi dovettero fuggire da colà, non potendo sopportare l'inclemenza del clima, e per mancanza, nel Brasile, di lavoro.

— Certo Giuseppe Turchet, contadino, di circa 60 anni, cadde l'altr'ieri da un gelso, nell'orto del dott. A. Policreti, riportando forti contusioni lungo la spina dorsale.

Il povero uomo, rimasto dapprima come tramortito, straziava poi l'anima co' suoi incessanti lamenti

Sopraggiunto l'egregio dott. D'Andrea, fece portare il disgraziato Turchet al civico ospitale.

— Una curiosa questione si è sollevata in questi giorni. La Giunta Municipale di Pordenone ha accordato al direttore delle scuole elementari la lavorazione delle cortine e festoni per uso delle scuole elementari stesse. I tappezzieri hanno diramato una vivace protesta; e si dice che verrà in proposito sollevata anche una interpellanza nella prima seduta del Consiglio comunale.

— Lamentasi la strage — solita d'ogni anno in questa stagione — che si fa ad opera di ragazzi, degli uccelletti da nido.

— L'avv. Pietro Zanussi ha ricevuto incarico dal Comune di Aviano di studiare la difficile causa delle servitù militari che interessano e Comuni e privati.

— Certo Zanetti Giovanni, di S. Giovanni di Sacile, per difendere il padre ed il fratello, venuti a diverbio con Zanetti Giacomo, percuoteva quest'ultimo col manico di un tridente, causandogli una ferita guaribile in 10 giorni. Lo Zanetti Giov. veniva subito arrestato.

Ferimento.

Mortegliano, 20 giugno.

Quanto riesca salutare l'influenza del carcere a raddolcire i caratteri, lo può dire il fatto qui avvenuto ieri sera.

Un certo Tirelli, pessimo soggetto, uscito ieri l'altro di carcere, da lui più volte *gustato*, veniva questa sera a contesa nell'osteria del *Bàcaro*. La peggio, peraltro, toccò a lui, che rimase in più luoghi ferito di arma da taglio. Il feritore se l'è svignata, ma non tarderà a cadere nelle ugne della benemerita.

Una circostanza che non fa molto onore ai nostri contadini si è che, mentre quando avvenne la baruffa l'osteria era, si può dire, piena di gente; ai carabinieri che domandavano *informazioni* sul chi e sul come, tutti se la cavavano dicendo:

— Ma... No so niente... No go visto... — e così via.

Approvazione... ad opera quasi compiuta.

Leggiamo nei giornali:

« Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato, con alcune avvertenze, il progetto presentato dal Consorzio dei Comuni di Udine, Feletto, Moruzzo, Martignacco, Fagagna, Rive d'Arcano, Coseano, Dignano, S. Vito di Fagagna, Maiano, Ragogna e S. Daniele per la costruzione di una tramvia a vapore da Udine a S. Daniele.

« La lunghezza totale della progettata linea è di km. 29.160, dei quali 23 670 su sede propria; le fermate stabili proposte sono: Udine, Chiavris, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Cicconicco, Fagagna, Rivolto, Ciavons e S. Daniele. La costruzione ed esercizio di questa tramvia saranno assunti dal sig. Carlo Neufeldt di Vienna. »

Come rilevammo pochi giorni or sono, tutte le opere principali di questa tramvia sono già compiute; e molto probabilmente la linea verrà aperta al pubblico servizio ancora nella prima metà di agosto. Cosicchè l'approvazione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici viene ad opera quasi compiuta.

Annegamento

Sacile, 20 giugno.

Certo Speranza Tomaso di Giuseppe d'anni 15, essendosi portato con altro giovanotto compagno a nuotare nelle acque del Grava, e precisamente alla imboccatura del Livenza, ci trovava la morte.

Non sappiamo se l'infelice fosse esperto nel nuoto. Si vorrebbe attribuire la disgrazia, per aversi lo Speranza gettato nell'acqua subito dopo il pranzo, e quindi avere precipitato la digestione con esito letale. La morte deve essere seguita alle 2 pom.; 20 minuti dopo venne estratto il cadavere.

Furto.

Mediante scalata di una finestra dell'abitazione di Canfin Maria in Tolmezzo, ladri ignoti involarono lire 130 da un canterano che scassinarono.

Incendio.

Un incendio sviluppatosi nel fienile di Piccinin Francesco a Prato, distrusse parte del fabbricato, 20 quintali di fieno, un bue, sei agnelli, bachi da seta ed attrezzi rurali pel complessivo valore di lire 2200. Il cugino del danneggiato, certo Piccinin Nicolò, avendo tentato di salvare gli animali rinchiusi nella stalla, riportò ustioni fortunatamente non gravi.

La sovranità francese su Tunisi in discussione.

Scrivono da Tunisi:

Si svolge di questi giorni un processo che sarà destinato a fare un gran chiasso nelle sfere altolocate franco-tunisine.

È il processo intentato dal caid Elian Scemama, ex-ricevitore generale delle finanze del Governo tunisino, contro il Governo tunisino stesso per un credito di circa 2 milioni e mezzo di franchi che il detto caid asserisce avere da circa 20 anni verso il governo beylicale. Dico che il processo sarà destinato a fare gran chiasso perchè l'avvocato rappresentante il Governo invocò l'incompetenza del Tribunale francese, trattandosi d'un suddito tunisino contro un'amministrazione tunisina, per cui la causa dovrebbe essere portata dinanzi all'Ouzara (Tribunale indigeno).

L'avvocato della parte avversaria invece intende che la causa sia discussa dal Tribunale francese, e per avvalorare maggiormente la sua tesi affermò «che « la sovranità del paese appartiene alla « Francia e non al bey, il quale non ha « nè potere legislativo nè esecutivo. Se « fosse diversamente in che consisterebbe « il nostro protettorato? »

Il Tribunale, nella sua saggezza, fra il sì ed il no essendo di parere contrario rinviò la causa ad altra udienza per sentire le conclusioni del Pubblico Ministero.

I voti della Commissione sulle tariffe ferroviarie.

Sono del seguente tenore:

« 1.o Che il Governo destini il milione che deve dare, in base alla legge delle Convenzioni, al trasporto interno dei prodotti agricoli, e che ogni maggiore abbuono che oltre il milione possa accordare, lo accordi ai vini destinati alla lavorazione ed all'esportazione;

« 2.o Che sia considerata come continuativa la tariffa fra il punto da cui parte la materia prima a quello di confine cui arriva la materia lavorata, od, in altri termini, che il trasporto dalla stazione di origine a quella della lavorazione (taglio) sia, agli effetti della tassazione, identificata in una sola ed unica spedizione, col trasporto di quantità uguale dal luogo di lavorazione al confine;

« 3. Che sia tolta l'antinomia fra i due comma che si riferiscono ai termini di resa per le derrate alimentari nella tariffa temporanea pel trasporto delle uve fresche;

« 4. Che sia facilitata la formazione dei magazzini generali con binari raccordati alle stazioni;

« 5. Che nelle nuove Convenzioni marittime venga tenuta in speciale considerazione la condizione agricola della Sardegna migliorando intanto, con speciale riguardo a ciò, il servizio ferroviario marittimo già esistente. »

Circa questi voti la relazione conchiude così: « Sulla prima delle nostre proposte, su quella cioè della riduzione notevole nei prezzi, non ci facciamo grande illusione: come d'altronde non contiamo sulle altre, se, concorde coll'azione del Governo da noi invocata, non sorga l'azione privata, l'azione unita delle energie individuali. Al Governo il diminuire le difficoltà, ai privati il superarle, il vincerle.

« Limitiamo i nostri desiderii a quello che è possibile ottenere: concentriamo i nostri sforzi a determinati obbiettivi, facciamo che questi sforzi siano per ogni loro parte sincronicamente esercitati e rivolgendo lo sguardo alla via percorsa, facciamoci fidenti di giungere alla meta nell'interesse di coloro in nome dei quali siamo orgogliosi di parlare a beneficio della patria comune. »

A Napoli fu inaugurato ieri alle 2 pom. il Congresso operaio, che nominò presidente Bovio e tra i vicepresidenti l'Imbriani. Aurelio Saffi si scusò di non poter essere presente.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 20 6 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 21 ore 9 a.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	752.3	750.9	749.9	748.8
Umidità relativa	62	71	86	86
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M.M.	—	—	8.1	2.1
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità chil.	0	0	0	0
Termom. centigrado	23.8	21.6	20.1	22.6

Temperatura massima 26.3, minima 19.2 — Temp. minima all'aperto 16.0

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali sull'Italia inferiore, vari altrove; Cielo qua e là nuvoloso a nord, sereno altrove — Temperatura in aumento.

Società alpina friulana.

A tutt'oggi si accettano le adesioni alla gita di domani.

In favore degli operai.

Da una visita al Cotonificio ricevette un nostro amico l'impressione che quegli operai sono trattati bene. Stante le distanze dai rispettivi paesi (gli operai del Cotonificio son tutti o di Feletto, o dei Rizzi, o di Colugna ecc.), quegli operai mangiano ogni giorno minestra preparata nei locali del Cotonificio e venduta loro al puro prezzo di costo. Il pane da essi consumato è dei Forni di Pasiano e di Feletto. Il solo forno di Pasiano ne manda un forno e mezzo al giorno. Il direttore e il vice-direttore dello Stabilimento s'incaricano essi stessi della distribuzione, naturalmente gratuita, per modo che quegli operai hanno il pane al prezzo di costo dei forni — cioè da 28 a 30 centesimi per chilogramma, secondo i prezzi del frumento.

Inutile soggiungere parole di elogio al direttore e vice-direttore per l'opera loro in favore degli operai.

Ultima replica.

Letta la risposta del *Friuli* al mio articoletto dell'altro ieri, insisto nell'affermare che il Ruolo delle cause da trattarsi alla Corte d'Assise — quando fu stampato dalla *Patria* — era già di pubblica ragione perchè esposto all'Albo di detta Corte. Ognuno perciò poteva copiarselo, o quanto era lecito ad altri non poteva vietarsi ad un *impiegato tribunalizio*. Le osservazioni del *Friuli* mancano quindi di logica e di buon senso. *L'abuso* esiste soltanto nel suo cervello.

Chi l'ebbe a copiare, poi, era padronissimo di comunicarlo a chi meglio gli talentava, grazie appunto alle *amenissime teorie liberali* che io mi sono preso la libertà di *recare* al *Friuli*.

Ciò premesso, e senza voler intavolare polemiche, dichiaro per l'ultima volta che gl' *interessati abusi* non mi riguardano affatto; che io ho tanta relazione colla *Patria* quanta ne ho col *Friuli*; che le *simpatie partigiane* non so dove stiano di casa; che abborro le questioni giornalistiche e che continuerò per l'avvenire come ho fatto per il passato senza verun rimorso di coscienza.

Lo scrittore cui rispondo — forse più ameno di me — riconosce il nessun dovere degli uffici del Tribunale di comunicare eventuali notizie alla stampa. Questa, parmi, dovrebbe bastare. Se parlai di libertà, lo feci perchè il suo primo articolo alludeva a *veri e propri diritti* che non sussistono.

Che poi io adempia in ufficio lo stretto mio dovere e che fuori eserciti i miei diritti di libero cittadino, non valeva la pena che venisse lui ad insegnarmelo.

Et de hoc satis. Y.

Dichiarazione.

Il sottoscritto Pietro Cantoni, detto *Bulo*, nel mentre dichiara che nel pomeriggio del giorno 21 maggio p. p. trovandosi all'osteria del sig. Achille Anderloni in Via Rialto, detta *Pilosio*, era un po' brillo e si permise di indirizzare alcune parole ingiuriose, come cittadino e come veterano del 1848 49, al sig. Giovanni Modestini;

riconoscendo il sottoscritto che quelle parole erano ingiuste del tutto e che il sig. Modestini nè le meritava, nè le merita, fa ampia ritrattazione delle medesime e pentendosi di essere andato a simili eccessi, domanda scusa al signor Modestini suddetto, promettendo che d'ora in avanti non sarà mai per ricadere nell'errore commesso

E questa spontanea dichiarazione rilascia al sig. Modestini perchè egli abbia una legittima soddisfazione pubblica.

Udine, 15 giugno 1889.

Croce † dell'illetterato *Cantoni Pietro*,
Luca Vittorio di Pietro teste alla croce,
Chinappi Salvatore idem.

Per chi ha bisogno di fornai.

La Società di mutuo soccorso fra i fornai in Udine, avendo aperto in via Cavour N. 1 l'ufficio di segreteria dalle ore 10 all'1 pom., riavvisa i proprietari di forno di città e provincia che avessero bisogno di operai che potranno rivolgersi nella sede stessa ove troveranno i nomi degli operai disponibili.

La Presidenza.

Un banchetto

ufficiali di cavalleria ebbe luogo ier ra, all'Albergo d'Italia, per festeggiare nque nuovi ufficiali aggregati al Reg imento.

edute del Consiglio di Leva

Distretto di Tarcento

li di I.a categoria	N.	93
» II.a categoria	»	21
» III.a categoria	»	66
l'Ospedale	»	4
formati	»	22
vedibili	»	54
ncellati	»	»
lazionati	»	6
nitenti	»	93
	Iscritti N.	359

Ogni casa la sua ghiacciaia!

Non c'è che dire: il progresso va gi avanti *tel·graficamente.* In ogni sa, su ogni tavola anzi, le famiglie che più modeste potranno avere d'or nanzi la propria *ghiacciaia* pel vino per le bibite in genere. Sono finalmente arrivati i *Fiaschi ghiacciai* che ntengono il vino e le bibite sempre schi: basta applicare nel vuoto un co di ghiaccio — anche un poco acqua — e il vino resta sempre freissimo e con facilità si versa nel cchiere, non perdendo esso il suo adevole sapore naturale. Il signor Biscoff, conduttore e proprietario ristoratore alla Stazione, tiene sempre pronto un buon bicchiere di vino cchissimo, tratto appunto dai suddetti aschi ghiacciai.

Come dicevamo, finalmente que' *Fiaschi ghiacciai* sono arrivati: e si trovano vendibili in Mercatovecchio all'**Emporio delle specialità** del **Domenico Bertaccini.**

VOCI DEL PUBBLICO.

Contro un... cane.

È venuta in ufficio una persona a ccontarci che ieri' altro di sera il cane signor Giuseppe Moretti ha spaventato una frotta di bimbi. Il signor Moretti ed il suo cane erano nella birreria di porta Venezia; il cane senza museruola. Giungendo una vettura, il cane si slanciò fuori contro il cavallo. ssavano in quella i bimbi sopraricordati. Alla vista del cane, essi fuggirono esso la mamma. Il cane volse contro i geeti. Da ciò la paura di quei ragazzi gli incitamenti di altre persone che ridavano il Moretti a richiamare il cane.

Il signor Moretti si limitava a rispondere che già il cane *non fa nulla,* che paga le sue tasse pel cane e che quindi il diritto di tenerlo ecc.

Le risposte non soddisfecero i presenti. Essi dicevano che il cane doveva essere tenuto in casa; e se fuori, almeno colla museruola e col guinzaglio. Ai Municipio la sentenza.

Gazzettino Commerciale.

Risultato alla Pesa Pubblica di Udine *del dì 20 Giugno 1889.*

BOZZOLI	Quantità in chilogr. — Compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati . . .	1137 35	157 75	3 30	3 55	3 43	3 43
Gialli nostrani e parificati	1789 65	345 40	3 50	4 00	3 73	3 30

I bozzoli in Provincia.

Pordenone, 20. Continua il mercato dei zoli, ma fiacco, desolante.

Il prezzo medio saliva a tutto ieri L. 3.55 pei bozzoli annuali giapponesi pareggiati, e a L. 3.98 pei gialli nosani e parificati.

asiano. Il sig. Ugo Maddalozzo, ditore del R. Osservatorio Sericolo di iano, mandava il 18 corr. relazione la campagna bacologica al R. Ministro di Agricoltura. Ne riportiamo il uente brano.

Contrariato l'allevamento del filulo da spesse pioggie durante le tre me età, quindi da cinque o sei giore da caldo eccessivo susseguite da tinue ed insistenti pioggie con nole abbassamento di temperatura fino salita al bosco, dette alla flaccidezza anco a qualche caso di calcino e lume, da ridurre quasi d'un terzo accolto di sì importante prodotto. chi sono quelli che hanno salvato del o il loro allevamento: e ciò si e ai buoni locali, alle continue ed due cure durante la coltivazione, osservando le migliori pratiche, ed anco per aver fatto schiudere il seme un po' più precocemente.

La foglia di gelso rimasta è moltissima e per il poco seme posto ad incubazione e per i falliti allevamenti. Sarebbe stata venduta anco a due o tre lire per quintale purchè venisse acquistata per non danneggiare con la sua rigogliosa fronda (specialmente per i gelsi con ramo di due anni) la sottostante coltivazione. I prezzi dei bozzoli fino a ieri sera erano buoni, sembrava anzi tendessero al rialzo. Infatti si pagavano le gialle pure da l. 4 a 4.35 il chilog., le incrociate bianco gialle da l. 3.50 a 3.90 e le giapponesi riprodotte da l. 3.45 a 3.80 sempre per bozzolo depurato dal doppio, mezza galetta e ruggine. Ieri sera invece giungevano telegrammi con ribasso di mezza lira per C.g e per qualità.

Gli israeliti in Palestina.

Il parigino *Temps* ha da Gerusalemme queste interessanti informazioni:

— Le ultime notizie da Gerusalemme constatano la costante emigrazione degli israeliti. Oggi il loro numero sorpassa di molto quello delle popolazioni maomettana e cristiana riunite, e la città va prendendo inoltre sempre più lo aspetto ebraico. Una società israelitica si è, come è noto, formata, per facilitare la emigrazione degli israeliti nella loro antica terra.

Quei figli d'Israello che ritornano nella terra promessa si reclutano sovratutto fra gli ebrei della Russia e della Polonia, che furono vittime delle violenze popolari in quelle contrade.

La prima idea del comitato, di cui fa parte il barone Rothschild, era di fare dei suoi clienti degli agricoltori per ridare il suo valore alla Terra Santa. La ripugnanza però degli israeliti per il lavoro agricolo, ha indotto la maggior parte degli emigranti ad abbandonare le campagne e ad ammonticchiarsi in Gerusalemme, dove si danno alle occupazioni che preferiscono.

Una esclusione sintomatica.

Parigi, 20. Ieri, alla Esposizione, è avvenuto un fatto, che merita di essere conosciuto. Si procedeva alla formazione della Giuria per la sezione della «economia sociale». Dovendosi nominare un membro straniero, molti proponevano Luzzatti; ma gli intransigenti osservarono che l'Italia, per la sua attitudine odiosa verso la Francia, non meritava di avere un rappresentante nella Giuria.

Allora i primi ribattendo: — Appunto per questo nomineremo unanimi Luzzatti, dimostrando che la Francia è superiore agli attacchi appassionati dell'Italia!

Gli intransigenti insistettero proponendo naturalmente il russo Andreff. Dopo una vivace discussione, venne eletto con 12 voti Andreff contro Luzzatti, che ebbe 9 voti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nubi e sereno.

Costantinopoli, 20. La Porta riceve informazioni allarmanti da Belgrado circa i dissacordi fra la reggenza e il ministero per le prossime feste di Kossovo che furono organizzate su vasta scala, e sull'animosità dei capi radicali contro la dinastia regnante ed in favore del principe di Montenegro.

Le informazioni soggiungono che le feste di Kossovo possono cagionare serie complicazioni. La Porta inviò quindi una circolare ai suoi ambasciatori sottoponendo loro questi fatti ed incaricandoli di domandare gli apprezzamenti dei gabinetti. Intanto rinforza le guarnigioni di tre vilajet vicini alla Serbia ed approfitta degli avvenimenti in Serbia onde rinforzare le truppe anche verso Novibazar. La Turchia insomma è inquieta, e la sua attenzione è concentrata sulle feste di Kossovo.

Sofia, 19. Al pranzo di ieri in onore di Danic il principe Coburgo espresse la sua riconoscenza per il modo abile e coraggioso con cui Danic seppe rafforzare i vincoli fra la Bulgaria e la Serbia e bevve alla salute di Danic; pregò la Provvidenza di conservare alla Serbia la dinastia degli Obrenovitch, proteggendo la vita del Re. Danic, ringraziando, bevve alla salute del principe.

Vienna, 20. L'Imperatore riceverà domenica nella Hofburg, i membri delle delegazioni e come di consuetudine risponderà con un discorso agli indirizzi dei loro presidenti.

Si crede che l'Imperatore nel suo discorso accennerà alla triplice alleanza come risposta di scioglimento o di rallentamento della lega tedesca-italo-austriaca in seguito al viaggio del Re d'Italia a Berlino e del congresso cattolico di Vienna. Molta importanza si dà alle parole che l'imperatore pronunzierà circa la situazione dell'Europa e specialmente dell'Oriente. Si assicura che l'imperatore confermerà che la pace non corre pericoli imminenti.

Londra, 20 Il *Times* ha da Vienna: Si smentisce che il ministro d'Austria a Belgrado abbia fatto delle rimostranze ai reggenti di Serbia riguardo alla convenzione militare russo serba. La notizia della convenzione è puramente fantastica. La neutralità della Serbia essendo garantita dal trattato di Berlino, i reggenti non potrebbero concludere una convenzione con la Russia senza perdere i benefici del trattato. Una circolare del ministro degli esteri di Serbia smentisce le voci allarmanti dei giornali. Il ritorno dell'Archimandrita Michele, la celebrazione dell'anniversario di Kossovo, il brindisi dello czar al principe di Nikita, non hanno nessun rapporto colla politica estera della Serbia la cui devozione alla dinastia regnante è incrollabile.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

COMUNICATI (1)

Avendo letto il *Comunicato* a firma don Silvestro Mior, Saletto 17 giugno 1889, ed inserito nel N 144 della *Patria del Friuli,* comunicato in cui la violenza della frase solo può essere giustificata dalla falsità delle espresse dichiarazioni, trovo di rendere di pubblica ragione i nomi di quelle Egregie persone che per sentito dovere di amicizia, e non per vile inganno, mi resero edotto di quanto il sig Trevisanello avea detto a mio carico in quella circostanza. Essi sono i signori Bonifaccio Achille, Z liotto dott. Pietro e Pascatti dott. Antonio, la cui onorabilità è superiore ad ogni attacco, ed ai quali presto assai più fede che alle prudenti smentite fatte di poi dal Trevisanello.

Credo mio dovere di declinare quei nomi, e perchè ripetutamente fui officiato a farlo da quegli egregi amici, e per impedire a certi articoli il facile mestiere di scagliare vigliaccamente sospetti ed ingiurie a persone la cui identità essi lasciano intravedere, ma non precisano, allo scopo di liberarsi dalle giuste ed inevitabili conseguenze del malfatto.

Spilimbergo, 19 giugno 1889

Zatti D.r Luigi.

Se abbiamo permesso che la vertenza Zatti Trevisanello si chiudesse col verbale dei mandatari del primo, inserito nella *Patria del Friuli* del giorno 18 maggio p. p. e non ne soggiungemmo verbo, lo si deve ascrivere a mera generosità nostra ed al timore di attirare sopra il capo del reverendo parroco di Saletto, don Silvestro Mior, le ire e le vendette di certa gente che, servendosi della religione a miserabili scopi di parte, ha le mani lunghe e gli artigli ancor più adunchi

Ora però, dopo che il parroco Mior ha posta la sua firma al comunicato apparso nel N. 144 di questo giornale, comunicato da altri scritto e pubblicato e le cui imprudenti espressioni lo appalesano vergato da mano bambinescamente incapace e da mente infantilmente gesuitica, — cessiamo da ogni riserbo e per amore del vero e tutela del nostro decoro:

Dichiariamo

sul nostro onore, che, essendoci abboccati col sacerdote don Silvestro Mior di Saletto, questi ebbe a riferire che in un giorno, non precisato, sul finire dello scorso mese di aprile, erano stati da lui certi Trevisanello e Morassutti, per ammonirlo di non immischiarsi nella vertenza Bianchini Ziliotto esprimendosi con queste parole:

«Cossa se galo pensà, piovan, de imi«schiarse in sta faceuda, unirse con «quel miscredente, ateo, de avocato «Zatti che già xe inutile, in giornata, «se deve sbrigar sta storia, perchè a «Sanvito no xe più aria per il dottor «Z liotto» aggiungendo altre accuse che ingenerarono nell'animo del Mior la persuasione avere il dott. Ziliotto troppi nemici in Sanvito e questi accaniti oltre ogni credere.

Dichiariamo inoltre sul nostro onore che il sacerdote don Silvestro Mior ebbe a dirci, che alle parole del Trevisanello e del Morassutti avea risposto per le rime e precisamente così:

«Io mi sono intromesso in questo af«fare per evitare pubblicità, e per ve«der modo di appianare la insorta ver«tenza fra il Bianchini ed il Ziliotto, «cercando se è possibile far del bene. «Stimo tutte le persone oneste, non «badando al loro colore politico e re«ligioso, e non temo le dicerie dei ma«ligni.»

Questo in riguardo al firmatario del comunicato, il quale, colla dichiarazione stampata, non ha detto il vero.

A coloro poi che riparandosi sotto le gonne donnesche, hanno soffiato sulle ormai spente ceneri della questione Zatti-Trevisanello per riaccendere nuova fiamma, e disgustosi attriti, non occorre per fermo ritorcere contro di loro le impudenti audacie del Comunicato, essendo manifesta, provata e cresimata la loro vigliaccheria.

Invece di cavar le castagne colla zampa del gatto, metteteci le vostre brave firme, nostri Rodomonti; guardateci in faccia e ce la discorreremo.

A certi ragazzi tornerebbe poi inutile rivolgere la parola ed il consiglio, perchè si è certi di perdere il ranno ed il sapone, non avendo loro fruttato lezioni assai più convincenti, ed altro non possiamo fare che raccomandarli alla mamma ed al confessore affinchè questi, abbinando gli sforzi, giungano a salvar loro, l'anima non solo, ma ancora il corpo.

San Vito al Tagliamento, 20 giugno 1889.

Bonifaccio Achille
Pietro dott. Ziliotto.
Antonio dott. Pascatti.

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità, che quella voluta dalla legge.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.